

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 II. semestre . . . 11  
 III. trimestre . . . 6  
 IV. mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 I. semestre . . . 16  
 II. trimestre . . . 8  
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 - Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (magol o gio) e manoscritti d'abbonamenti ringraziamenti cent. 30. — Dopo la firma del garante cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi di morte si applicano le tariffe di premio.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## S. E. Mons. Giovanni Maria Berengo

Il carissimo nostro collega R.mo Parroco Don Ferdinando Apollonio, direttore della Difesa, offre un bel fiore sulla salma del suo maestro e concittadino, il compianto Arcivescovo nostro, pubblicando nella odierna Difesa questo elogio dell'amato defunto.

«Sabato sera, dopo penosissima agonia, spegnevasi interamente l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo di Udine, Giovanni Maria Berengo, nostro illustre concittadino. Dico interamente, perchè quella mente eletta da quasi due anni non più luceva, quel cuore buono non palpitava per altro che a menar avanti una vita meccanica, quasi innocecente, afflitta da infermità gravata.

Di lui, delle opere del suo Episcopato Adriense, Mantovano, Udinese dirà altri, più competenti a trarre dai fatti i titoli ad una giusta benemerenda; qui, in queste pagine vogliamo ricordare l'opera sua di fondatore del nostro giornale; e chi scrive, il solo che si trovi nel posto di quei tanti valenti che allora a lui s'unirono alla difficile intrapresa, non fa che ricordare, commosso, una storia domestica, una storia di arditissimi combattimenti alla restaurazione del bene, scesi in campo a viso scoperto, quando fare il bene era cosa sospetta di antipatriottismo, dinanzi ad una piazza audace, manesca, villana, tirannicamente imperiosa.

Dal '67 a quest'anno di grazia, quanto differente estimazione dei fatti, quanto più retto sviluppo delle idee! Ma nel '67 s'era ai primordi del nuovo governo patriottico successo allo straniero; durava ancora la effervescenza di quell'entusiasmo che s'era suscitato nella ricongiunzione della Venezia alle altre provincie sorelle; non si pensava che alle grandezze a cui doveva salire l'Italia sotto la Monarchia italiana dei Sabaudi; non si parlava che di larga prosperità, di fioriti commerci, di arti riecitate alla antica gloria, di caratteri elevati per la manifestazione di azioni morali più degne dell'uomo perchè rese più libere.

Questa la dorata e splendida cornice del quadro: e il quadro anche avea nella miglior sua luce delle forti attrazioni; ma ahimè quanto fosco attorno, quanto brutto sfondo, quali figure tenebrosamente patriottiche si facevano vedere tra uno sbattimento e l'altro di luce, che rischiavano di deturpare e sconciare tutta intera la rappresentazione descritta nel quadro!

Non c'erano che i patrioti allora riveriti, amati, venerati, reduci da una qualunque patria battaglia (ed alcuni anche rotte le gambe nelle patriottiche fughe). Col verbo seducente in bocca di libertà predicavano la peggiore delle intolleranze; introdotta la patria bandiera, e fattala sventolare nei suoi seducenti colori, avevano innalzata un'altra bandiera, fosca, nera, brutale, la bandiera della irreligione. Sotto il pretesto che il Clero avesse avversato il patriottico movimento; con la scusa che esso lavorasse sotterraneamente alla rovina di quel nuovo ordine conquistato con lo esborso di quel sangue, che fortunatamente essi avevano tutto nelle vene; con il rischio di una vita menata tra la prigione e gli esigli e i campi di battaglia, che del resto presentavano agli occhi di tutti florida e vermiglia quasi l'avessero passata in mezzo alle migliori agiatezze; — iniziarono la peggiore delle tirannie, l'opera della corruzione, per mezzo di una stampa procace, insolente, piena di insulti: ogni libertà recisa alle manifestazioni pubbliche del culto; spinti i sacerdoti nella vita, nella predicazione; scacciati dalle scuole, resi malvisti dalle famiglie; fatti il peripsema della bordaglia, di quella bordaglia che a meglio suscitava contro i preti e la Chiesa era col linguaggio da trivio di un Lutero spinta da un apostata agli eccessi più criminosi.

Dinanzi a tanta piena, o meglio all'alzarsi di tanto fango i buoni pativano, aspettavano un uomo che li guidasse, che fatta giusta divisione tra libertà e licenza, tra patria e pubblica berlina, uscisse a proclamare le antiche glorie della Venezia cattolica, di quella Venezia che nel '48 seppe e combattere eroicamente sul ponte, e pregare fervorosamente in S. Marco.

Quest'uomo pieno di santo coraggio fu Mons. Berengo, allora professore di teologia nel patriarcale Seminario.

L'animo suo era buono, pieno di acco-

stevolezza; la mente elettissima, pronta ad ogni sorta di studi. Giovanissimo entrato maestro di latino nel Seminario, egli si mostrò degnissimo dell'ufficio affidatogli; perchè nessuno più di lui approfondito nella lingua e nella letteratura dei Romani, dei quali non avea soltanto famigliari i più celebri e più splendidi classici del tempo di Augusto, ma i più difficili posteriori, che acutamente interpretava ed elegantemente traduceva. La raccolta degli scrittori latini pubblicata dall'Antonelli col testo a fronte ne è buon testimonio, nella quale noi troviamo a lui commessa la interpretazione di quegli scrittori della decadente latinità che era più dura, non accessibile certo a tutti. E quel dottissimo Vescovo che è Mgr. Magani, nella celebrata sua storia di Ennodio Pavense loda la perizia del Berengo, uno dei pochissimi che con buon successo abbia interpretato, vincendo le più ardue difficoltà, quell'arduisimo degli scrittori. Chiamato più tardi a succedere nello studio teologico a Mgr. Zinelli e nella storia ecclesiastica, avea dimostrata la finezza del suo ingegno, la vastità della sua erudizione, e i giovani da lui educati in tali studi sapevano e riconoscevano d'aver dinanzi un maestro forte che li scortava a forti ed ordinati studi.

Questi era l'uomo per bontà d'animo, per elevatezza di mente, scelto ad ingaggiare la fiera battaglia a difesa, non già (si noti bene) d'un dominio che nessuno pensava a restaurare, ma alla difesa della fede insidiata, della Chiesa svillaneggiata, a tutela di quel retto ordine, senza del quale non c'è patria, come non c'è famiglia che durevolmente possa sussistere.

Si guardò attorno; e si vide circondato da valenti colleghi, da giovani suoi discepoli, i quali consentivano col maestro in tutto, ed avevano la mente aperta alle nuove cose, avevano il cuore pieno di santi ardentissimi; giovani sui quali passarono trenta anni e nella mutata condizione del loro ministero conservano ancora le sante audacie di quei primi giorni memorandi, e le vorrebbero ispirare alla generazione crescente di chi serve all'altare in servizio della patria; giovani senza odi e senza partiti; se mai, gagliardi in un partito solo, quello della vittoria della verità sopra all'errore dominante.

E con questo nucleo venne mandato fuori il primo numero del Veneto Cattolico nel 6 marzo 1867: venne slanciato nella pubblicità un giornale cattolico in tutto il suo più schietto significato, papale sino alle più intime sue midolle; difensore senza barbazze dei diritti di Dio nella società e nelle anime, dei diritti della Chiesa; promulgatore delle benemerende del Clero che si denigrava malamente, delle Corporazioni religiose che si disciolgevano e si spogliavano; suscitatore di coraggio in que' pusilli cattolici che, al fracasso che fece cadendo in mezzo a loro il gran palo della libertà, come vili ranocchi s'erano rintanati in fondo allo stagno, forse a dir rosarii quando era da imbracciare col rosario lo scudo; forse a dar degli imprudenti a quel generoso e a quei forti che nome e cognome, sfidando la impopolarità, si mostrarono in piazza a contraddire alla piazza.

Come fosse accolto quel primo numero non ve lo dirò ora: vi basti pensare che spadroneggiava nella stampa cittadina quel C. P. che col Rinnovamento fu causa di tante civili e religiose distinzioni; che poco prima il famoso eroe de' due Mondi avea da un balcone delle nostre storiche Procuratie vomitato i suoi più villani insulti contro il Papa, contro il Clero, contro la divina nostra Religione; che il Palazzo patriarcale e la canonica dell'Arciprete di S. Marco ritenevano ancora i segnali della sassaiuola patita in nome della libertà predicata da quel prode, con parecchi milioni compensato poi delle sue prodezze; che pochi assai dei nostri avrebbero desiderato in quel momento un foglio che provocasse di nuovo l'insulto (perchè il ribattere l'insulto è sempre, anche oggi, una provocazione), che la timida sagrestia si rinchiusse ancor più addentro ne' suoi più intimi penetrali, per paura di un auto-da-fé del giornale cattolico che s'appiccasse alle loro intemerate persone.

Ma Mgr. Berengo andava e veniva nella sua piccola persona per mezzo alla piazza dal Seminario alla calle Pinelli, non soltanto fiducioso nella causa che co' suoi difendeva, ma ancora fiducioso in quella libertà che si proclamava, e sopravvincendo i molti ostacoli economici e morali che alla

durata si frapponavano di quel foglio in città e fuori, adagio adagio gli avversarii dispreziandolo, gli amici incoraggiandolo, poté dimostrare quanto in città e fuori era necessario un giornale quotidiano che fosse pronto a ribattere gli errori di menti traviate, gli insulti di malcreati piazzaiuoli.

Il posto non l'abbandonò se non fatto Vescovo, e, consegnando la diletta creatura sua ad altri, non volle perdersi mai della sua indole battagliera, papale; di aperta opposizione perciò a un governo che, nato dal seno della rivoluzione, fece sempre guerra alla Chiesa ed al Pontefice. E il giornale, venisse nelle mani d'un laico poderoso, ch'è un vero prode del giornalismo cattolico in Italia; venisse nelle mani di uno o dell'altro de' suoi discepoli, ora o illustrazione dell'Episcopato o decoro del nostro Capitolo; cambiasse anche di nome, per meglio rispondere agli intendimenti suoi diretti, non mai mutò dell'indole sua; non si dimenticò mai delle arditissime dei primi suoi giorni. E a me torna gradito, a me ultimo di quella schiera, che si trovi ancora nel campo del combattimento, torna gradito di tributare al diletto maestro, al prode ginnasta delle battaglie del Signore questo ultimo tributo di riconoscenza; di tributarglielo nel giornale che è suo, che sempre lo riveri con filiale affetto, che ebbe sempre da lui la ambita lode di non aver mai deviato da quelle sante orme in cui a principio ei lo pose e strenuamente lo mantenne.

Altri lodi del Berengo gli alti suoi meriti di maestro, di teologo, di predicatore, di vescovo; da me in questo luogo non doveva avere altra lode che di fondatore strenuo e perspicuo del nostro, travagliato e sempre fermo giornale.

### Per la morte del nostro Arcivescovo

L'Eminentissimo Cardinale Patriarca di Venezia, Amministratore Apostolico della Diocesi di Mantova, ha indirizzato la seguente sua lettera:

Al Clero e al Popolo della Città e Diocesi di Mantova

Compio il doloroso ufficio di annunciarvi la morte di S. E. R.ma Mons. Gio. Maria Berengo Arcivescovo di Udine, che, dopo quasi tre anni di infermità, sabato 7 corr., alle ore 20, ricco di fatiche apostoliche, di virtù eminenti, di meriti insigni passava a vita migliore.

Quantunque il Ceremoniale non prescrive alle Diocesi, d'onde egli fu trasferito, preghiere speciali, son certo che i buoni Diocesani di Mantova, che lo ricordano Vescovo dotto, Padre amoroso, e nelle sollecitudini e industrie del suo zelo Pastore indefesso, non mancheranno di suffragarne l'anima e venerarne la memoria.

Con questo tributo di filiale pietà verso il caro Defunto, che ha pur diritto alla vostra riconoscenza per tanti benefici recati alla Diocesi negli anni del suo governo, acclerando a quell'anima, se pur ne avesse bisogno, il riposo dei giusti, impegnerete la bontà di Dio a continuarvi quelle benedizioni che il venerando Prelato ha tante volte su voi implorate.

Venezia, 9 marzo 1896.

Giuseppe Card. Sarto Patr. Amm. Apost. di Mantova.

### Le condoglianze dell'Episcopato Veneto

Sua Ecc.za Ill.ma e R.ma Mons. Giuseppe Callegari, vescovo di Padova, arrivò questa mattina col diretto, e si recò tosto nel palazzo arcivescovile a celebrare la Messa nella cappella ardente.

La famiglia del caro estinto volle che S. Ecc.za si trattenesse suo ospite consolatore, trovando più dolce il pianto unito a quello di S. E. Monsignor Callegari, che godette sempre tutto l'affetto e la più grande stima del venerato suo maestro l'eccellentissimo Arcivescovo.

Telegrammi pervenuti all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Francesco dott. Isola:

Venezia, 8 marzo 96.

Prendo parte vivissima al lutto di codesta Arcidiocesi. Prego pace per l'anima desiderata e conforto agli orfani figli.

Card. Sarto Patriarca.

Verona, 8 marzo.

Addolorato per la perdita dell'illustre Ar-

civescovo, presento le più vive condoglianze, mentre prego pace per l'anima benedetta.

Card. Canossa.

Gorizia, 8 marzo.

Prendo vivissima parte al lutto dell'Arcidiocesi. Compiango morte amatissimo Contratello, e mi duole di non poter intervenire ai funerali.

Luigi Arcivescovo.

Padova, 9 marzo.

Profondamente commosso per la morte del venerando Arcivescovo, prego presentare alla famiglia le mie condoglianze. Interverrò ai funerali.

Giuseppe Vescovo.

Vicenza, 8 marzo.

Ringrazio dolorosa partecipazione. Prego presentare le mie condoglianze alla sorella e parenti del venerando defunto.

Antonio Vescovo.

Belluno, 8 marzo.

Ricevuto dolorosa, benchè purtroppo preveduta notizia. Iddio conceda eterna requie al defunto e conforti codesta illustre Arcidiocesi.

Salvatore Vescovo.

Concordia, 8 marzo 1896.

Sua dolorosa partecipazione colmò la misura delle patite angustie per le condizioni speciali del compianto Arcivescovo. Riconoscente per i continuati raggiugli porge sentite condoglianze al Rev.mo Capitolo ed ai famigliari. Manderà ai funerali un suo rappresentante.

Vescovo di Concordia.

Treviso, 8 marzo 1896.

Il Vescovo di Treviso si associa al lutto di codesta Arcidiocesi per la gravissima perdita del suo esimio Pastore. Ringrazia della fattagli comunicazione e prega di presentare le sue condoglianze alla famiglia.

Il segretario.

Mantova, 8 marzo.

Grazie per la luttuosa partecipazione. Mandò le profonde condoglianze del capitolo, del clero e del popolo diocesano per la dolorosa notizia. Possibilmente interverrà ai funerali una rappresentanza capitolare.

Vicario Generale.

Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Sigismondo dei conti Brandolini-Rota mandò a Mons. Isola questa lettera:

Caneda, 8 marzo 1896.

Illustrissimo Monsignore,

Ricevo or ora la triste notizia della morte di codesto veneratissimo Arcivescovo, e ne faccio a Lei, a Mons. Antivari, a tutto il Capitolo, al Seminario vivissime condoglianze.

Eravamo preparati a così doloroso distacco, ma ciò non diminuisce la nostra amarezza, chè i figli che perdono il padre non possono non piangere amaramente.

Io sento adesso doppia amarezza perchè in causa di una infreddatura di testa non posso porgere al compianto defunto l'ultimo tributo di omaggio assistendo al funerale di codesto Ill.mo Arcivescovo che amavo e stimavo assai. Voglia ciò significare all'Ill.mo Vescovo Antivari, biacandogli l'anello per me, e con pieno rispetto e perfetta estimazione mi creda sempre

Tutto suo aff.mo in Cristo  
 Sigismondo vescovo.

Adria, 9 marzo 1896.

R.mo Monsignore dott. Isola.

Ciò che si temeva già da tempo pur troppo è avvenuto. — La bell'anima dell'Ill.mo e R.mo Mons. Arcivescovo Giovanni Maria Berengo lasciò la terra volando in seno in Dio a cogliere la meritata palma delle sue molte virtù.

Mentre ringrazio la S. V. R.ma della sollecitudine di parteciparmi il doloroso caso, La prego di porgere al R.mo Capitolo le mie più sentite condoglianze per aver perduto un Padre e Pastore fornito di scienza anzi di vera sapienza, il quale collo spirito di Gesù Cristo che gli illuminava la mente e gli accendeva l'affetto del cuore, sapeva così bene governare codesta illustre Arcidiocesi.

Pregherò anch'io eterna Requie al lagrimato defunto, e supplicherò il Signore che provveda presto la cospicua Sede Arcivescovile di Udine di un altro Padre e Pastore che lo somigli.

E senz'altro La riverisco distintamente: Ella favorisca di baciare la mano per me al Rev.mo Mons. Antivari che volle graziarmi di un suo biglietto, mentre ho l'onore di segnarmi con perfetta stima ed osservanza

Devotissimo

Antonio Vescovo di Adria

**Altre condoglianze**

Corvia, 9 Marzo 1896.

Prendo parte vivissima lutto Archidiocesi presente le miei condoglianze unisco preghiera.

FEDERICO, Vescovo.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio mandò al cav. Petri, direttore della Scuola agraria di Pozzuolo, il seguente telegramma:

Roma 9, ore 18.20

Prego farsi interprete mie vive condoglianze per la morte del reverendissimo presidente del comitato di codesta scuola, monsignor arcivescovo Berengo.

Venezia, 9 marzo.

I preposti e i professori del Seminario Patriarcale di Venezia, addoloratissimi per la gravissima perdita di S. E. Mons. Arcivescovo, la cui memoria è sempre tra loro in benedizione, presentano vivissime condoglianze e pregano pace per l'anima benedetta.

Rettore Comin.

Mortegliano, 8 marzo.

Con animo commosso apprendiamo la morte del nostro amato Presidente. L'Istituto prende il lutto.

Petri, Dirett. dell'Istit. Agr. di Pozzuolo.

**La guerra in Africa**

(Notizie Ufficiali)

**Elenco di ufficiali superstiti**

Telegrafano da Roma, 8 marzo: Si ha da Massaua, 8: Ecco l'elenco di altri ufficiali superstiti del combattimento del 1 marzo: Maggiore Di Stefano Matteo, 1. bersagliere, capitano Bianchini Ferdinando, 6.0 battaglia fanteria.

Ufficiali subalterni: Rubini Francesco, comando delle truppe — Passeretta Giovanni 8.0 battaglia fanteria d'Africa — Mastrangelo Alessandro, 14.0 battaglione fanteria d'Africa — Palma Giuseppe, 14.0 battaglia fanteria d'Africa — Alleori Giuseppe, aiutante maggiore in seconda, 6.0 battaglione fanteria d'Africa — Silvatice Gherardo, 4.0 battaglione fanteria d'Africa — La Villa Gerolamo, 13.0 battaglia fanteria d'Africa — Bassi Guido, 1.0 battaglione alpini — Vivona Francesco, 15.0 battaglione fanteria d'Africa — Franchini Attilio, comando d'artiglieria.

**Il numero dei combattenti ad Abba-Garima**

Ecco un elenco approssimativo degli ufficiali che parteciparono alla battaglia di Abba Garima:

Colonna Da Bormida — generali 1, colonnelli 2, maggiori 7, capitani 35, subalterni 135 — Totale 183.

Colonna Arimondi — generali 1, colonnelli 2, maggiori 5, capitani 20, subalterni 95 — Totale 129.

Colonna Albertone — generali 1, maggiori 4, capitani 25, subalterni 65 — Totale 95.

Colonna Ellena — generali 1, maggiori 5, capitani 26, subalterni 92 — Totale 124.

Comando — generali 1, ufficiali addetti 20 — Totale 21.

Totale generale approssimativo 552 ufficiali — Soldati, compresi i neri, 19,000.

**I soldati nostri che credevano d'aver vinto**

L'on. Macola scrive da Massaua, 7: Vi trasmetto altri particolari avuti dai reduci del combattimento.

L'azione della brigata Da Bormida va considerata rispetto al resto del corpo. La brigata prese posizione dentro la valle fra i picchi aguzzi che coronano l'altura della conca di Adua. Quindi alle sue tre batterie — montate su sei pezzi ciascuna — fu impossibile prendere posizioni elevate. Da Bormida aveva con sé i reggimenti Ragni e...

Fu visto il generale, colpito, piegarsi sul collo del muletto e morire.

Il nemico attaccò di fronte e ai fianchi la brigata, che si difese strenuamente contrattaccando tre volte. I soldati, impavidi, tiravano sdraiati a terra, e quando, dopo mirato freddamente qualche nemico, lo vedevano cadere, si alzavano agitando il fu-

cile in aria, e disputavano per attribuirsi l'effetto del colpo. I veneti erano i più allegri e loquaci e gridavano segnando i nemici caduti: « So sta mi, so sta mi », rivolti agli ufficiali.

Al terzo assalto respinsero il nemico quasi fuori della valle. Pare fosse una finta ritirata del nemico, ma intanto i nostri, arrivando fino all'acqua scorrente alla fine della valle, felici di poter bere e gioiosi, agitavano in aria i fazzoletti gridando: « Viva la vittoria! viva la gloria! »

Pareva — dicono i testimoni — una scena di carnevale. — Accadde anche che il terreno presso l'acqua essendo melmoso molti vi lasciarono le scarpe. Il buffo incidente provocò le risate, che certo stridevano in quell'ambiente dove si moriva. La grande serenità dei soldati si mostrò anche nel fatto che toglievano le scarpe e le cartucce ai compagni morti, insensibili ad altre impressioni. Questo prova che se le altre brigate fossero state ben dirette il nostro soldato non avrebbe deluso le aspettative della patria.

Ritirandosi, dopo il terzo assalto, nelle posizioni prima occupate trovarono, con dolorosa meraviglia, tutte le alture circondanti la valle coronate dal nemico. Allora dovette pensarsi alla ritirata, effettuata da un lato della valle verso il fondo. Dieci cannoni furono caricati e avviati in fretta lungo un sentiero scabroso, stretto, ma i muli male reggevano: le povere bestie erano affamate: il giorno prima avevano avuto soltanto un chilo di orzo, cosicché precipitavano per debolezza e per le difficoltà della via. Dunque non furono conquistati tutti i cannoni, ma molti precipitarono nella valle, dove poi il nemico sarà andato a prenderli.

La ritirata non fu troppo disturbata dagli scioani. Trasportati dalla sete di bottino si fermarono a predare, tantoché, vedendo i soldati disarmati, non si curavano sempre di inseguirli, paghi di raccogliere le armi, le cartucce e il vestiario.

Verso notte piovve, e fu una provvidenza per i nostri, che assetati si chinavano a lambire i sassi bagnati; molti buttavano le armi perché affaticati, specie salendo le ripide erte, non potevano reggere.

Durante la ritirata ognuno tentava, impadronirsi dei muli, e se carichi si toglieva il carico, e via. Qualche ufficiale dovette minacciare col revolver.

L'angustia dei sentieri, l'oscurità l'ignoranza dei luoghi furono cause che contribuirono a molte dispersioni.

Non si hanno notizie del giornalista Del Valle e del giovane Bocconi. Il fotografo Ledru, che lo accompagnava, è tornato.

F. MACOLA.

**Una buona risposta a certi africanisti**

D'Ovidio professore alla Università di Napoli, dà così una lezione a certi africanisti da caffè.

« Serbar l'animo forte avanti a un disastro, non vuol dire gittarsi a capo fitto in un pericolo, giocare tutto per vincere il puntiglio, ma è misurare, come si farebbe in un momento scervo d'ogoglio ferito, quel che convenga al bene della patria. Giocare tutto per tutto a una nazione non può, non deve. Non si deve fare una guerra a fondo, se la vittoria, come in questo caso, non darebbe altro vantaggio che di soddisfare l'amor proprio offeso, e la sconfitta, giacché anche questa è pur troppo da prevedere dopo le tristi prove fatte, ci porterebbe al precipizio. Chi dice che l'Inghilterra può in tali casi retrocedere senza scapito del suo decoro e noi no, cade in una solenne contraddizione; poiché pone che l'Italia si debba ricordare d'esser una delle grandi potenze solo per buttarsi in un'impresa coloniale, e quando poi sarebbe l'ora di recedere si debba ricordare che essa è in fondo una potenza piccola. L'onore è salvo giacché battuti ci siamo; voler vincere per forza è un altro discorso. E una guerra coloniale non bisogna dimenticare che è innanzi tutto un affare commerciale, che diviene assurdo se la spesa val più dell'impresa.

« Se ritraendoci faremmo ridere quelle nazioni d'Europa che non ci sono amiche, più ancora esse riderebbero di noi il giorno che su questa carta avessimo giocato e perduto ogni cosa e gli amici stessi abbandonerebbero la nostra amicizia divenuta inutile a loro, od appena uno sterile compianto ci consentirebbero. Lasciamo che ognuno rida a sua posta, e pensiamo ai casi nostri. E un dovere verso i nostri maggiori che a costo di tale sofferenze ci lasciarono una patria, è un dovere verso i nostri figliuoli che un giorno proverebbero verso di noi il sentimento che ha l'orfanello abbandonato nella più lurida miseria da un padre morto in un capriccioso duello all'ultimo sangue o ucciso a Montecarlo. Son belle e sante verità quelle che dite sull'eroismo sereno del nostro popolo, ma la sua stessa docilità ci impone degli obblighi. Per difendere il suolo della patria tutto si può pretendere dal popolo, ma per un'impresa coloniale ci vuol discrezione. E il peggio è che se la discrezione non si mette nel fine, si mette ad ogni modo, per necessità e per debolezza, nei mezzi; sicché questi risultano inadeguati, e viene il momento che quella virtù apparisce un vizio e un errore di logica... »

« I Governi parlamentari non possono condurre a termine che o una guerra facile (e tale si credeva l'africana) ovvero una guerra che, per difficile che sia, risulti ad ogni modo inevitabile assolutamente, non per mero punto d'onore, e sia quindi ben popolare, unanimemente tenuta necessaria, eccetto pochi e assurdi dispareri trascurabili. E quest'ultimo il caso della guerra presente? No. Sono infiniti quelli che pensano che bisogna limitarla a quel che è strettamente necessario per salvar la vita a quanti soldati italiani sono ahimè ancor vivi in Africa, e per serbare quei possedimenti che oramai più nessuno ci contestava. L'indomani di Amba Alagi molti pensavano che a questo ci dovessimo restringere: dopo la perdita di Macallè molti pensavano che fossero da accettare le proposte di pace che Maconnen presentava, con una sicurezza di linguaggio che il fatto ha provato non essere stata soverchia; moltissimi, credo, reputano che questo sia più che mai il tempo di procedere con misura, sicché come oggi rimpiangiamo i giorni relativamente belli di Macallè, così più tardi non ci abbia a parere da rimpiangere perfino quest'ora fatale che attraversiamo. Ebbene, quei moltissimi osino farlo intendere con tutta quella compostezza di modi che è propria di un popolo civile, forte nella sventura, pronto al riparo, e capace d'adoperar la parola scritta invece degli urli e del linguaggio inarticolato. »

**PILLOLE di CATRAMINA**  
BERTELLI il miglior rimedio contro CATARRI della TOSSI

**ITALIA**  
Milano — Una cassa forte con valori involata — L'altra mattina la ditta Antonio Buzzella, che ha una fonderia, via Giorgio Vasari, 18, trovò lo studio sospeso e depredata mentemeno che della cassa forte. I ladri erano penetrati, con chiave falsa, durante la notte, e non riusciti evidentemente a scassinare lo scrigno lo avevano portato via, chissà mai con quanta fatica, giacché trattavasi di un mobile assai voluminoso e pesante.

La cassa involata conteneva fortunatamente poco in danaro, un centinaio di lire in monete di rame e nickel, essendo abituata la Ditta a togliere quotidianamente la sera ogni somma rilevante, ma custodiva altresì: N. 31 Azioni della Banca di Seregno da L. 50 l'una; N. 25 Azioni della Banca commerciale di Milano, da L. 25 l'una, e due effetti cambiari, uno di L. 5020, l'altro di L. 600, più una quantità di polizze d'assicurazione sull'incendio e sulla vita. Si fece un arresto.

Torino — In omaggio alla libertà — Narra la Gazzetta di Mondovì:

Sabbato sera un povero padre di famiglia, tormentato ed irritato dal dubbio che un suo figlio, nella fatale giornata del 1.0 corrente, sia caduto vittima della infame politica africana, essendosi lasciato sfuggire in un caffè della nostra città, acri parole di censura contro l'opera del governo, venne tratto in arresto per essere sottoposto a procedimento.

Non apprezzeremo, per ora, il fatto limitandoci a dire a chi non approva la guerra d'Africa: siate guardinghi nell'esprire le vostre opinioni sul proposito.

**CHINA**

China — Il viaggio della missione lionese — La missione lionese prosegue felicemente il suo viaggio di esplorazione nella China occidentale. Un dispaccio di ieri annuncia il suo arrivo a Tchen-Teon, capitale del Sse Tchonen, in cui ricevette un'accoglienza simpatica da parte della popolazione e delle autorità locali.

Tchen-Teon, è la residenza del viceré del Sse Tchonen e di un vescovo cattolico francese. La sua popolazione oltrepassa il mezzo milione, fra cui 5 mila cristiani. Per l'eleganza delle sue vie e la regolarità delle costruzioni è chiamata il Parigi della China.

E' noto che in questa città nel mese di luglio dello scorso anno scoppiarono turbidi assai gravi contro il viceré e l'accesso di questa importante località agli stranieri è la maggior prova che la sicurezza è ristabilita pienamente in quella regione.

**Cose di casa e varietà**

Diario Sacro

Mercoledì 11 marzo — s. Costantino e Mercurio

Domani, 11, Casarsa — Faedis — Mortegliano.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 10 MARZO 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul livello m. 20.

Ore 8 aut. Term. 7.6 | Min. Ap. notte — 4.9

Barometro 746. | Stato atmos. nuvoloso

Vento calmo | Press. calante

Seri Vario

Temperatura: Massima 15. — Minima 4.

Media 8.43 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.36 | Leva ore 4.28

Passa al meridiano » 12.17.43 | Tramonta 12.56

Tramonta » 18.3 | Età dei giorni 26

**DA VENDERE**

TORCHIO IDRAULICO della forza di 100 tonnellate munito delle relative piastre di Centim. 54 per 52, grossa millimetri 4 1/2; garantito.

Rivolgersi all'amministrazione del giornale il Cittadino Italiano.

**I funebri di S. E. Mons. Berengo**

Esposizione della salma.

Ieri al tocco la salma, vestita degli indumenti pontificali, fu esposta nella sala dei ritratti, ridotta a camera ardente.

Il letto funebre è collocato su un palco, sormontato dal baldacchino; ai piedi hanno il crocefisso in mezzo a due candele; ai lati ci sono due file di torci e vasi di semprevivi. La loggia che gira all'intorno della sala è coperta da un drappo nero, e neri cortinaggi pendono alle porte. Addossati alla parete ci sono due altari dove tutta la mattina si celebrano Messe. Le sembianze dell'amato estinto, malgrado le prolungate, dolorose sofferenze, non hanno subito notevole alterazione.

L'affluenza dei visitatori

Appena aperta la sala al pubblico, incominciò il pietoso pellegrinaggio, che continuò numeroso fino a tarda sera. In quella processione si vedevano signore, signori, sacerdoti, operai che si recavano a deporre una prece sulla bara dell'amato Pastore; e riceveva di grande conforto il vedere con quanto religioso silenzio e rispetto tutti s'intrattenevano a pregare innanzi il cadavere, cosa che siamo lieti di rilevare e che torna di grande onore per la cittadinanza. Tra i visitatori si notava un grandissimo numero di poverelli, i quali recavano a rendere il tributo della gratitudine a Colui, che in vita li aveva tanto beneficiati.

Durante l'esposizione della salma il R.mo Capitolo Metropolitano, con S. E. Mons. Antivari, i chierici del Seminario, ed i M. R. Padri Cappuccini si recarono, alternativamente, nella sala a recitare in coro l'ufficio dei defunti, e molti visitatori prendevano parte al mesto salmeggiare, che contribuiva mirabilmente a disporre l'animo alla preghiera. Durante tutta la notte, la salma fu vegliata da nove chierici del Seminario, e da famigliari.

Stamattina poi alle sei incominciarono le messe ai due altari, con un numeroso concorso di pubblico, che devotamente vi assisteva.

Le rappresentanze

Ai funerali assistono moltissime rappresentanze.

Fra le venute dal fuori notiamo:

Un sacerdote rappresentante la diocesi di Mantova.

L'Ill.mo e R.mo Mons. Francesco Pantaleo canonico penitenzone della Patriarcale Basilica di S. Marco in Venezia rappresentante l'arcidiocesi di Venezia.

Il seminario Patriarcale di Venezia è rappresentato dal M. R. dott. D. Antonio Dell'Angelo, professore di diritto Canonico e di Sacra eloquenza.

Mons. Vian, rappresentante di S. E. il Vescovo di Ceneda.

Il M. R. D. Carlo Riva rappresentante la diocesi di Concordia.

Il M. B. D. F. l'isanello rappresenta la P. A. di S. Maria gloriosa dei frari, dove Mons. Berengo era iscritto fra il Clero.

Il comm. Paganuzzi, rappresenta il Comitato Permanente per l'opera dei Congressi Cattolici.

Il prof. De Angelo rappresenta pure il Comitato Diocesano di Venezia.

Pietro dott. Merli per il Comitato regionale e Diocesano di Venezia.

Di città e provincia: il r. Prefetto, comm. Segre, il sindaco Co. di Trento; il generale Osio, con il suo aiutante Cap. Maiolica; il colonnello Dupupet; il Comm. Co. Gropplero; il cav. Miani, direttore delle Poste e telegrafi; l'intendente di finanza cav. Cotta; l'ass. avv. Measso; il sost. proc. del Re D. r. Delli Zotti; il giudice Ballico, rappresentante il Presid. del Tribunale impedito; il Prof. Girotti, direttore del Collegio Paterno; il conte Giuseppe di Brazza; il notaio dott. Barnaba, conserv. dell'ufficio notarile; il cap. Pari; l'avv. Lupieri, presid. dell'Istituto Micesio; il signor Giuseppe Conti; l'avv. Caisutti, segret. dell'Istituto Micesio; l'avv. Dabala, rapp. dell'Economato Gen. di Venezia; il prof. Petronio; l'ing. Zoratti; il Cons. Provinc. Conte Fr. Deciani; il D. r. Capriacco, segretario della Deputazione provinciale; l'ing. capo prov. Cav. Asti; il conte Mantica e il signor Bonini per la Cassa di Risparmio.

Il colonnello Sante Giacomelli, Presidente, ed il conte di Varzo consigliere del civico Ospitale; il cav. Bisutti per la famiglia e quale delegato della Deputazione provinciale, l'assessore com. avv. Capellani, il giudice Goggioli, il rag. capo prov. sig. Peroldi, il cav. prof. Petri, dirett. dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo, il co. Fabio Beretta, il signor Giuseppe Morelli-Rossi, il cav. Angelo Loschi seg. di Finanza; la rappresentanza dell'Istituto Uccellis (così apparsa dall'annotazione apposta sul registro). Quattro canonici dell'insigne capitolo di Cividale cioè i Monsig. Tessitori, Orsetti, Trusnich e nob. Paciani; l'avv. cav. Casasola, presidente del Comitato diocesano; il nostro Direttore rappresentante anche la

**Difesa per incarico** ricevevo con dispaccio dal suo collega Apollonio.

Le parrocchie dell'arcidiocesi erano largamente rappresentate dai rispettivi parroci e molte da cappellani; numerosissimo il Clero della città e delle foranie; lo spazio non ci permette di darne i nomi.

Tutte le rappresentanze erano raccolte nella sala rossa, ed apponevano la firma su appositi foglietti.

**Il corteo**

Apriva il corteo la Confraternita del Crocifisso, seguivano: gli orfanelli dell'Istituto Tomadini con fanfara e bandiera; l'Istituto Sabbadini di Pozzuolo con bandiera e torci; il collegio Paterno con bandiera; quello delle Rosarie; la rappresentanza del Circolo S. Giuseppe di Gemona con bandiera; le confraternite delle parrocchie urbane, coi rispettivi comitati parrocchiali; i chierici inferiori del Seminario senza cotta; la confraternita del SS.mo; i Padri Cappuccini con il gonfalone; i terziari; i parroci delle foranie preceduti dalla Croce; i chierici maggiori in cotta; i mansionari del Duomo; i Parroci urbani; i canonici dell'insigne Collegiata di Cividale; il capitolo Metropolitano; S. E. Mons. Antivari celebrante; la bara, sotto il baldacchino, portata a mano, alternativamente, da professori del Seminario e da altri sacerdoti; seguiva la bara S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Callegari Vescovo di Padova; il rappresentante del Patriarca di Venezia, e quello dei Vescovi e delle diocesi Venete; il r. Prefetto ed il Sindaco con tutte le altre rappresentanze; la R.ma Curia Arcivescovile; i famigliari ed i parenti dell'estinto; gli istituti femminili delle Derelitte, delle Rosarie; le figlie di Maria; le madri Cristiane; le signore della Carità, le terziarie francescane; la casa femminile di Ricovero.

La Società Cattolica di Mutuo soccorso in Udine sfilava coi soci preceduti dalla loro bandiera.

Sulla piazza dell'arcivescovado, e lungo tutto il percorso c'era tale una ressa che l'interminabile corteo a mala pena poteva procedere, e s'impiegò mezza ora crescente per arrivare alla Metropolitana.

Malgrado la calca, non si ebbe a lamentare nessun inconveniente, se si eccettuò alcuni portatori, che, incominciando a soffiare la borra, quando furono sulla piazza del Duomo, stentavano a reggere il gonfalone.

Dirigeva il corteo l'impresa Hoke. Nel corteo notavansi gli uscieri della Deputazione Provinciale e del Municipio, nonché alcuni servi di famiglie signorili in livrea.

**In Duomo**

Autorità e rappresentanze presero posto in coro. S. E. Mons. Antivari celebra la Messa, in cui viene eseguita musica a piena orchestra, quindi l'Ill.mo e R.mo Mons. dott. Isola leggerà l'orazione funebre, finita la quale si daranno le rituali assoluzioni.

Poi la salma verrà trasportata nella chiesa del Cimitero, per essere deposta in apposito tumolo.

Ad evitare poi facili inconvenienti, i vigili urbani regolarono l'ingresso della folla nel Duomo.

Il tempo, prima minaccioso, ora disturba con la pioggia accompagnata da un vento dispettoso.

**Per i morti d'Africa**

La funzione funebre celebrata ieri nella nostra Metropolitana per i caduti ad Abba Garima, è riescita imponente per l'immenso concorso di ogni classe di cittadini. Vi assistevano in posti riservati il sindaco conte di Trento, il generale Osio, i 3 colonnelli e quasi tutta l'ufficialità del presidio. Moltissimi le signore vestite a lutto, molti gli studenti e i soldati. Ai piedi del catafalco il signor Pietro Paolini, giardiniere municipale, aveva deposta, con gentile pensiero, una bellissima corona.

La penombra del grandioso tempio, debolmente rotta dal filo di luce che riesciva a penetrare fra le cortine calate, e dalle pallide fiammelle disposte intorno al catafalco, contribuiva mirabilmente ad accrescere la mestizia della cerimonia. Era una scena veramente indimenticabile, e non poche signore si vedevano commosse fino alle lagrime; forse in quel momento esse correvano con il pensiero a tante madri, spose e sorelle, che piangono inconsolabili la perdita di qualche loro caro caduto valorosamente centinaia e centinaia di leghe lungi dalla patria, senza il conforto di una persona affettuosa, che ne raccogliesse l'ultimo respiro!

Piangano pure le infelici, che ne hanno ben donde; però le conforti il pensiero che i loro cari sono caduti da prodi, e che la religione invoca l'eterno riposo e la pace ai valorosi che fecero sacrificio generoso della propria vita per la patria.

**I nostri coloni nell'Eritrea**

Da lettera privata del Segretario Generale dell'Associazione Nazionale di Soccorso

di Missionari Italiani, abbiamo la seguente notizia:

« In mezzo a tanti angosciosi disastri in Africa, finora l'iniziativa della Colonia procede bene. I coloni — uomini — sono già a Cheren, dove già incominciarono i lavori: le donne e i bambini sono ancora a Massaua, colle Suore, e vi resteranno fino a cose quiete.

Il generale Baldissera telegrafò ieri tranquillandoci pienamente, La lettera è datata da Torino sabato 7 marzo. »

**Comitato protettore dell'Infanzia**

7.0 Elenco, offerte, per la grande lotteria a totale vantaggio del Comitato protettore dell'Infanzia, che avrà luogo il 12 marzo p. vent. al Teatro Minerva.

Colloredo co. Giovanni — sei cucchiaini stile moresco in astuccio — cesta in vetro colorato. N. N. — macchina per sigarette — porzigari ambrati — portafazzoletti ricamati, tagliacarte filografa — ocarina metallo — bicchiere tascabile — borsetta in peluche — notes ricamato — cassetta in velluto ricamato — astuccio per sigari — cestino in vetro — due bastoni da passeggio — bocchino turco — necessaire da s.rivere — cestino di vetro filato — quadro ad olio con cornice.

Bertaccini Domenico — cucina detta del diavolo — bersaglio — due pipe con musica — poggia spagnolette — fotografia istantanea (sorpresa) — scatola per tabacco da fuma — due scatole giocattoli — girandola. D'Agostini dott. Clodoveo — uno zampino — sei scatole alici all'olio — sei scatole conserva alimentare.

Faralli Olga - Ovio — coppa in cristallo per ghiaccio. Sorelle Mariam e Fides — due postafogli in stoffa.

Orgnani Martina nob. famiglia — tavolo — servizio per fumatori — terracotta giapponesi — vaso maiolica.

Ferrucci famiglia — servizio per birra. Bulfoni Vittoria — papetiere in pelle — cestina in vetro.

Bearzi Adelardo — orologio d'argento. Loschi cav. Ugo — alzata in bronzo e cristallo. Colombatti Bearzi Chiara — villosa in bronzo e cristallo — cestino in vetro — due vasetti per fiori — fotografia istantanea (scherzo).

Tellini famiglia — quattro grandi oleografie con cornice. N. N. — scatole da lavoro.

Morelli de Rossi famiglia — grande specchio con cornice di bronzo — cagnetto-bomboniera in porcellana — vasetto e figurino porcellana.

Bearzi Caterina — portafiori ferro battuto — sottolampada ricamato. Berghinz-Baldan Pia — portagornali ricamato

Di Colloredo Livia e Aurelia — grande scatola dipinta a mano per guanti — album per poesie — vaso per fiori in terraglia — due vasetti per fiori in terraglia.

Zucco Cuccagna cont.a Leopoldina — Necessaire per lavoro di tartaruga e madrapera. Di Zucco co.a Andriana — mille de table ricamato.

Di Zucco co.a Mariaana — id. id. Sameda de Marco dottor Carlo — dieci bottiglie d'acquavite.

Pennato-Zudenigo Caterina — servizio per liquori, piccolo cavalletto con dipinto. Belgrado-Colombatti Elisa — cofanetto calamaio alabastro, portafiammiferi, sei tavagliuoli da dessert

Nigris Pietro — due vasi vetro argentati. Passero Luisa — portaritratti, ago da testa in argento, spilla, quattro braccialetti argento.

Passero Enrico — acquarello con cornice. I regali si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

**Teatro Minerva - Udine**

Giovedì 12 corr. 1896 alle ore 8 pom. Pesca di beneficenza autorizzata con decreto del R. Prefetto a totale vantaggio del Comitato protettore dell'Infanzia.

Norme — 1. Gli oggetti donati, esposti nel Teatro, saranno numerati da 1 a 1300 e porteranno i nomi dei singoli donatori.

2. I biglietti vincitori numerati in corrispondenza al numero dei doni, verranno riposti in apposite urne, misti ad una quantità 5 volte maggiore di biglietti bianchi.

3. I biglietti saranno venduti nell'interno del Teatro, ad un lira ciascuno, compresa la tassa di bollo di cent. 5.

4. Verranno pure posti in vendita dei gruppi di sei biglietti ciascuno, con vincita sicura, al prezzo di lire sette.

5. La consegna dei premi si farà nella sera stessa, dopo finita la vendita dei biglietti e nel domani dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Nel Teatro, illuminato a luce elettrica, fornita gratuitamente dalla ditta Volpe-Malignani, suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico, che gentilmente si presta.

Udine, 4 febbraio 1896.

**Il Comitato protettore dell'Infanzia**

Morpurgo-Basovi Eugenio, presidente — di Prampero Kechler Anna, vice-presidente — Asquini Ottelio Letizia — Biasutti Bearzi Angenia — Celotti Michieli Zignoni Angela — di Colloredo Roberti Costanza — di Colloredo Bearzi Maria — Luzzatto Luzzato Adele — Muratti Girardelli Emilia — Micoli Toscano Maddalena — Mangilli Lampertico Angelina Pecile Ida — Pecile Kechler Camilla — De Ross. Morelli Antonietta — di Trento Cavalli Capello Carolina, consigliere.

**Il presidente della Congregazione di Carità**

D. VATRI

Biglietto d'ingresso indistintamente lire 0,50 — Palchi in I.a e II.a loggia lire 5.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino del Teatro.

**Tiro a segno**

Domani, esercitazioni dalla 1 alle 3 pom.

**Ringraziamento**

La famiglia Lovaria ed i parenti esprimono la loro viva riconoscenza a quanti, con commoventi dimostrazioni d'affetto e d'amicizia vollero associarsi alla gravissima sventura che li ha colpiti colla morte del loro diletto figlio co. Giuseppe Lovaria, ed a tutti quelli che personalmente od in altro modo concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo alla salma dell'estinto nell'accompagnamento della stessa all'estrema dimora.

Chiedono perdono delle involontarie omissioni.

**Pensiero morale**

Dio premia la buona volontà allorché mancano i mezzi.

**ULTIME NOTIZIE**

**La crisi risolta**

Roma, 10. — Eccovi la lista definitiva del nuovo ministero:

Di Rudini, Presidenza e Interni — Caetani di Sermoneta, Esteri — Colombo, Tesoro — Branca, Finanze — Costa, Giustizia — Ricotti, Guerra — Brin, Marina — Gianturco, Istruzione — Perazzi, Lavori pubblici — Guicciardini, Agricoltura — Carmine, Poste e Telegrafi.

L'on. Sineo va sottosegretario agli interni. Per gli altri ministeri non furono ancora fissati. Parlasi di Piccardi all'Istruzione e Ronchetti alla Giustizia. Stamane i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re. Per venerdì o sabato sarà riconvocata la Camera.

**Il programma politico militare**

Le notizie che si danno per sicure intorno al programma politico militare del Ministero Ricotti-Rudini qualora arrivi in porto, sono queste:

Si concederebbe subito l'amnistia. Si conserverebbero i 12 corpi d'armata attuali sopprimendo metà dei reggimenti di artiglieria di campagna senza diminuire il numero dei pezzi. Si sopprimerebbe il sesto squadrone nei reggimenti di cavalleria e la quarta compagnia di ogni battaglione di linea e di bersaglieri.

Le economie sarebbero destinate a migliorare le condizioni della truppa, fermo il bilancio della guerra ai 232 milioni.

**Le feste del 14 marzo sospese**

Si afferma che il Re ha dato ordini che vengano sospese le solite feste che si fanno il 14 marzo per il suo genethaco.

**Notizie d'Africa**

Un telegramma dall'Asmara in data di ieri 9 annunzia che continuano ad arrivare colà feriti e sbandati appartenenti alle truppe che presero parte al disastroso combattimento d'Abba Garima.

Quindi occorreranno ancora vari giorni per avere notizie esatte dei morti e dei feriti.

Come è noto all'Asmara sono attualmente concentrate tutte le nostre truppe, eccettuato il presidio di Adigrat, comandato dal maggiore Prestinari che ha dichiarato di non potersi muovere, per il gran numero di feriti che vi si contiene e perchè i ribelli lo circondano tagliando fuori. Il forte si prepara quindi alla resistenza. Per il presidio di Kassala, il gen.rale Baldissera ha già dato l'ordine di sgombero.

**Altri dispersi e feriti che arrivano dal campo di battaglia**

La Stefani comunica il seguente dispaccio ufficiale:

Asmara, 9. — Continuano a giungere dei nuclei di soldati dispersi e feriti. Si conferma sempre più la brillante condotta delle colonne Ba Bormida ed Albertone nella battaglia di Adua. Gli informatori riferiscono le perdite scioane essere rilevanti ed avere sentito che il generale Arimondi si trova ad Adua ferito. La salute delle truppe è buona. I rifornimenti procedono regolarmente.

**2000 prigionieri**

Si ha da Parigi, 9: Un dispaccio pubblicato sotto la data Aden afferma che oltre 2000 italiani sono prigionieri al campo scioano in seguito alla battaglia d'Adua.

Uno stationario francese è giunto a Ras Girenti.

**I rinforzi di truppe**

Telegrarano da Massaua in data d'oggi. Sono giunti i piroscafi Singapore e Mediterraneo, provenienti da Napoli, aventi a bordo il 34.0 e 35.0 battaglione di fanteria, un reparto di conducenti e quadrupedi. Il piroscifo Sempione è partito per Napoli. Questa sera, proveniente da Napoli, è giunto l'Etna col 32.0 battaglione di fanteria.

**Ferro Malesci**

(Vedi avviso in IV° pagina).

**TELEGRAMMI**

Berlino 9. — Goluckowski è giunto alle ore 9 e fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore e dal personale dell'ambasciata austro-ungarica.

Londra 9. — Assicurati che fu spiccato mandato d'arresto contro Cecil Rhodes per complicità nell'introduzione d'armi nel Transwal.

Parigi 9. — L'anarchico italiano Francesco Cini proveniente da Londra fu arrestato ieri a Dieppe essendosi fino dal 1874 decretato il suo sfratto. Cini verrà oggi rinvitato in Inghilterra.

Tangeri 9. — E' morto il padre Lerchundi capo della missione francese al Marocco.

**Notizie di Borsa**

10 marzo 1896 — Rendita  
Ital. 5 0/0 contanti L. 89.—  
» fine mese » 89,05  
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 » 95.—  
Rendita austriaca F. 101.—

**Obbligazioni**

Ferrovie Meridionali L. 302.—  
» Italiane 3 0/0 » 282.—  
Fondiarie d'Italia 4 0/0 » 488.—  
» » 4 1/2 » 496.—  
» Banco Napoli 5 0/0 » —.—  
Ferrovie Udine-Pontebba » —.—  
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 » 512.—  
Prestito Provincia di Udine » —.—

**Azioni**

Banca d'Italia » 744.—  
» di Udine » 115.—  
» Popolare Friulana » 120.—  
» Cooperativa Udinese » 80.—  
Cottonificio Udinese » 1300.—  
» Veneto » 287.—  
Società Tramvia di Udine » 60.—  
» Ferrovie Meridionali » 654.—  
» Mediterranee » 490.—

**Cambi e valute**

Francia chèque » 113,80  
Germania » » 136,66  
Londra » » 27,95  
Austria e Banconote » » 230,87  
Corone » » 115,43  
Napoleoni » » 22,20

**Ultimi dispacci**

Chiusura a Parigi » 80,20  
TENDENZA: buona

Antonio Vittori gerente responsabile.

**L'ACIDITA'**  
(che sparisce all'istante, dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di stitichezza e diarrea) ed il catarro gastro-intestinale, si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (specialità della farmacia Pacelli, Livorno) gustosissima, tonica, infrescante.  
L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare, è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue che perdendo man mano i globuli rossi rende anemici e deboli i persone che ne fanno uso, che spessissimo sono affette da mal nervoso, che dà tanta aggravia.  
Viene usata con grandi vantaggi invece della cura lattica, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno incontro specialmente quelli che menano vita sedentaria.  
Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i e malanni. Vasetto da l. 1.50 e 2.  
Il miglior preparato fra i ferruginosi per curarsi le malattie del sangue è il Ferro-Pepsidropotrocoloro alla Novocomico. Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, in qualunque stagione e senza moto (proprietà necessarie ed indispensabili), si garantisce per l'efficacia.  
Astuccio contagocce piccolo L. 2.50, grande L. 5.

**Pomata di Olio di Ricini profumata con China (SARANTITA)**  
Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si infermano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi.  
Vasetto Lire 0.70  
Vendesi dalle Farmacie Conzatti e Comensanti.

**RAPPRESENTANZA E DEPOSITO**  
di Bicicletti  
della premiata fabbrica  
**Prinetti & Stucchi - Milano**  
(tipo assoluto 96)  
presso  
**C. BURGHART - UDINE**  
piazza della Stazione ferroviaria.

**Malattie degli occhi**  
diftetti della vista  
Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercante Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.  
Dott. GAMBARTO

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE  
(Angolo Casa Giacomelli)  
**GRANDE ASSORTIMENTO** Scotti, Circas, Thuffel Peruviani, Petinati Inglesi, Coatingh, neri per vestiti, e paltò da ecclesiastici.  
Trovasi pure bene assortito in Lana per letti, tralici, tele lino casual e nostrane, Intovagliate puro filo, flanelle, maglie, fazzoletti filo e cotone, ed altri articoli in manifatture.  
Promette servire i suoi clienti con merce scelta ed a prezzi da non temere confronti.

# SARTORIA PARIGINA

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine  
per la confezione su Misura

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICCERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a **PREZZO FISSO** ch'è segnato su tutto.

PIETRO MARCHESI - Proprietario.

## SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta  
VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalzi, soirées, ecc. ecc. A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Volete digiar bene??

Cura primaverile

Volete la Salute??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è  
L'acqua di  
**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mautegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



MILANO

## BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.  
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.  
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.  
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.  
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.  
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.  
LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.  
SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.  
SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.  
SENZA SOLE - di Marjherita - 2.a edizione illustrata.  
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza l'efficacia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

## NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano sovrattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M... esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Una chioma folta e fidente è degna corona della bellezza.

La barbe e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

## L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 7- 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso il Sign. MASON ENRICO Rincigliere - PETROZZI FRATELLI Farmacisti - FABRIS ANGELO Farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali. In GENOVA presso il Sign. LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTREBA Sig. CETTOLI ARISTODEM. Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

## IL FERRO MALESCI

È prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche — (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc., — ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. — Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze. Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

100 Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1. Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine Via della Posta, 16. 100

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

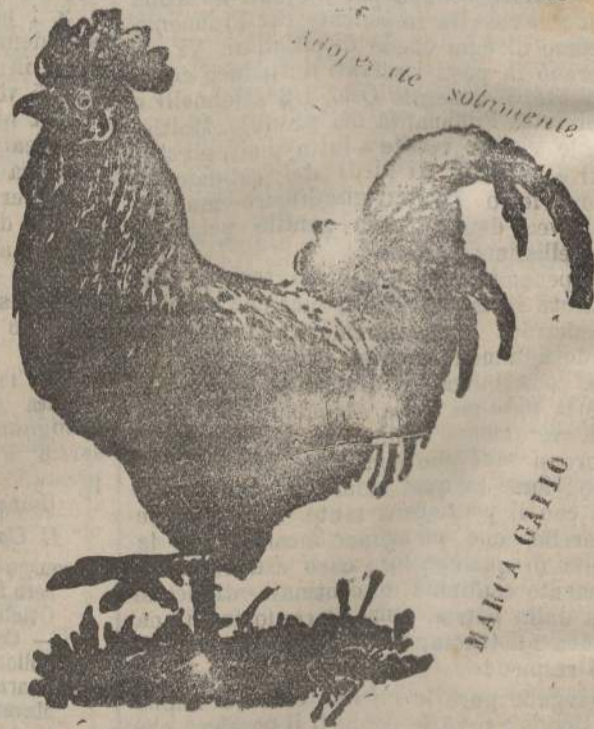


Qualità e bontà. Ottimo rimedio per vincere febbre, la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la distensione. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA  
DROGHERIA  
FRANCESCO MINISINI  
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

## VOLETE STIRARE A LUCIDO? CONSERVARE LA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI  
MARCA GALLO

— il preferito — Vendesi da tutti i droghieri —

## ANTAPOPITIKOS



UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO  
SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA  
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA  
LUIGI BONELLI a MASONE

L'ANTARTHRIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie del Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.